

Una casa per anziani a Provaglio d'Iseo

di Giacomo Polin

Prima di tutto, come sempre, il luogo. Un terreno parzialmente in pendenza, là dove il nucleo storico di Provaglio termina dolcemente contro la collina che lo sovrasta.

Orti, sentieri ed ulivi delimitano ancora oggi in questa zona il paese, soffocato a valle dalla espansione recente; qui invece i fabbricati sono ancora quelli vecchi, rurali ma nobili, costruiti in pietra secondo regole consolidate ma non rigide, disponibili a piegarsi alle necessità dei luoghi specifici.

Un ambiente di qualità alta, con una villa forse protonovecentesca poco distante dai margini del terreno, una strada angusta come alveo del paese, e le corti interne diverse tra loro per uso e caratteri ma che si aprono a rappresentare l'architettura del luogo nel suo farsi storico. La chiesa naturalmente, con il suo campanile e le sue statue di angeli a coronamento della facciata, domina la visuale dal paese verso quella nebbia azzurrina che si intuisce essere il lago.

Ora Provaglio, da alcuni anni, ha visto incunarsi nel suo tessuto un nuovo corpo, un fabbricato che serve ad ospitare i servizi geriatrici del Comune, una casa dove gli anziani abbiano un'assistenza e un punto di riferimento.

Ed effettivamente quest'opera di Paolo Dusi, in collaborazione con Giovanni Pezzotti, concepita nei primi anni ottanta e realizzata da un paio d'anni, aspira a porsi come nuovo punto di riferimento, non solo fisico ma anche ideale.

La visita alla nuova struttura, pri-

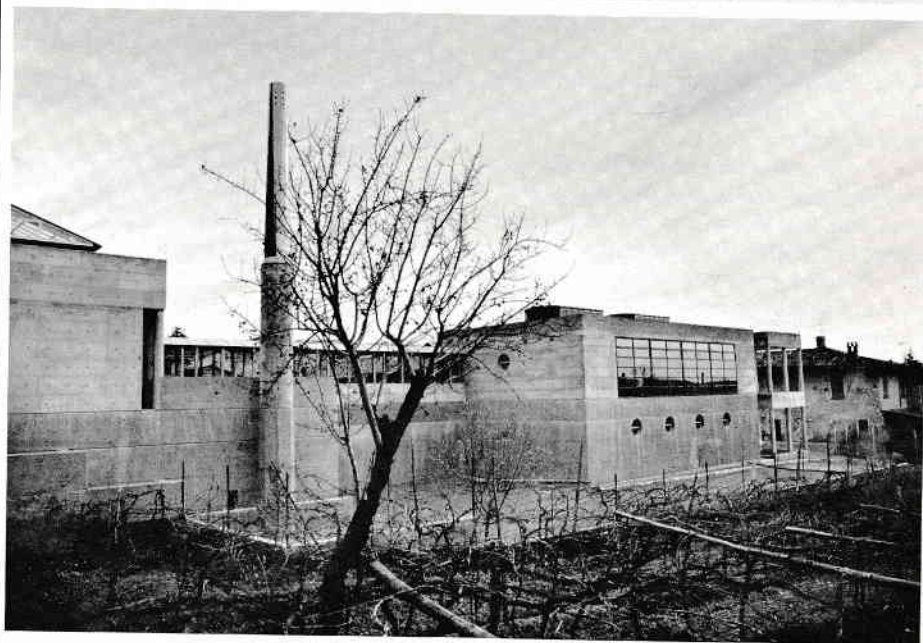
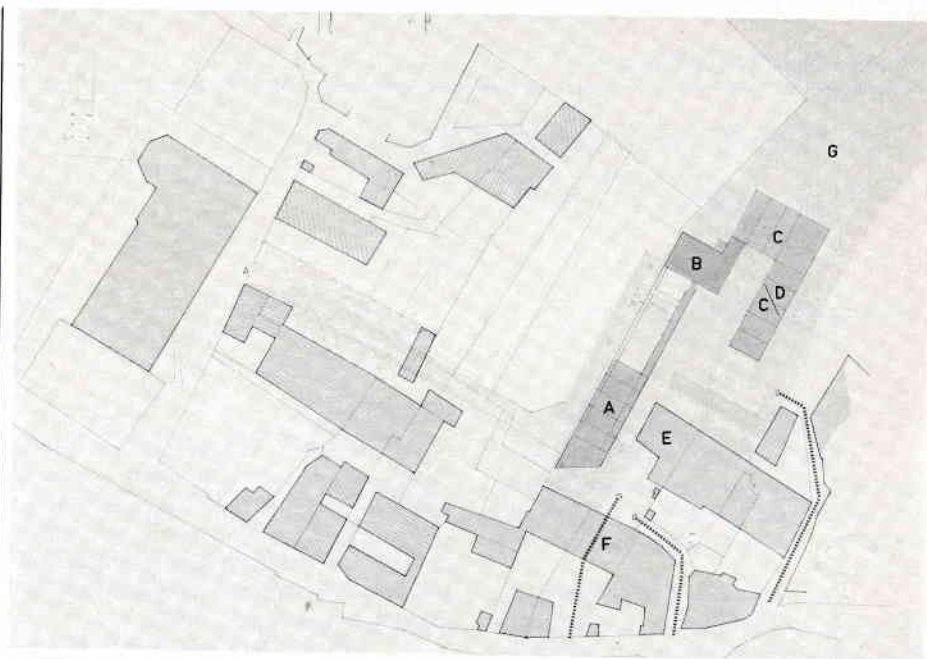
va di eccessivi compiacimenti estetici quanto di mimetismi insediativi, consente di farsi una idea di come l'architettura contemporanea possa inserirsi nel contesto storico con perentorietà e coerenza, e soprattutto con l'orgoglio di appartenere interamente al proprio tempo.

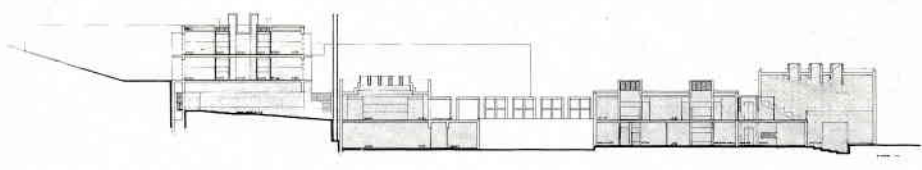
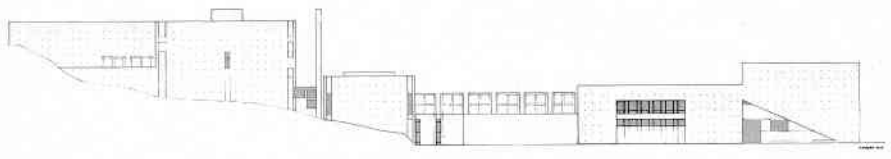
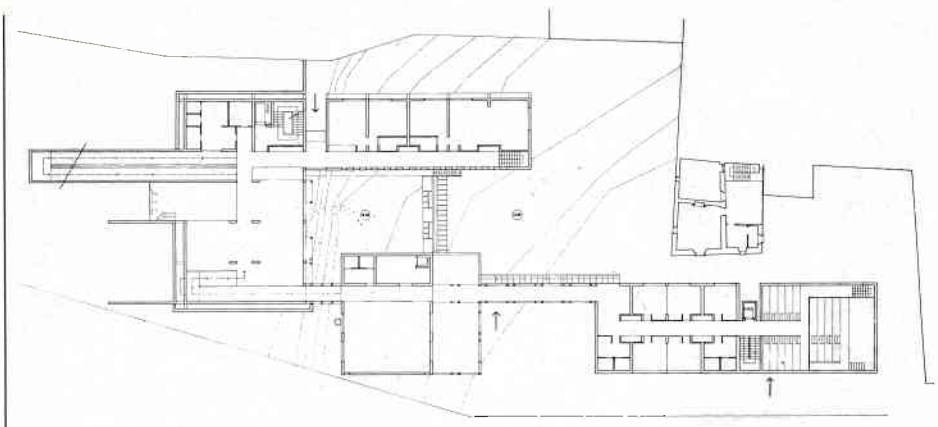
È proprio di orgoglio dei tempi che bisognerebbe parlare a proposito di questa piccola opera sicura, che tenta di affermare innanzitutto la verità e la necessità dell'architettura come arte fondata storicamente.

Ogni parte dell'edificio partecipa di questo intendimento, con molta decisione ma anche con saggezza; la giacitura che segna il nuovo pare completare con naturalezza il disegno dell'esistente, anche se a costo di una certa inevitabile durezza, così come le parti costruttive, i serramenti di uso corrente e i parapetti, i manufatti e i materiali cioè più volgarmente "moderni", trovano una applicazione puntigliosa e appropriata.

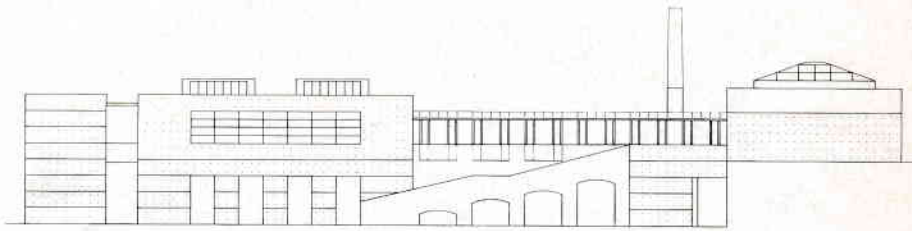
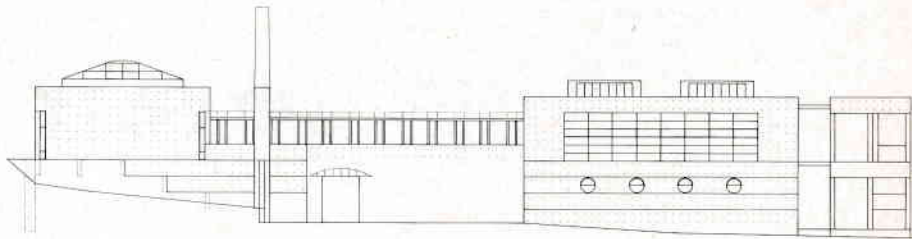
Il calcestruzzo lasciato ordinatamente a vista, pulito e liscio come quasi mai avviene in una piccola opera pubblica in Italia, curato per autorappresentazione oltre che per una più lunga durata, vuole dimostrare di saper reggere il confronto con le murature in pietrame che a pochi metri di distanza sfidano i secoli offrendo una grana grigia ed omogenea all'intero paese.

Nonostante sia oggi realizzato soltanto il primo stralcio, che comprende i servizi comuni, e manchi la parte prevista fin dall'inizio degli alloggi singoli, l'im-





Progetto del Centro sociale per anziani.



pianto insediativo è chiarissimo.

Verso il basso, dirimpetto all'accesso principale, il volume che ospita l'ingresso, le scale e l'ascensore, la cui "macchina" è resa visibile attraverso cristalli e la presenza di un telaio strutturale che disegna in negativo l'angolo; quindi un lungo muro variamente lavorato e bucato si accosta al vicolo che conduce verso l'interno dell'area, dove una scala esterna a rampe continue porta al piano superiore; qui incontra una sorta di piazzetta scoperta che conclude un percorso definito dalla struttura metallica di copertura. A conclusione di questi percorsi ben articolati il corpo che si accosta al fianco della collina e che chiude la composizione, forse il meglio riuscito, che ospita le cucine, i servizi, una scala di servizio e la sala ristorante affac-

ciata sulla piazzetta alla quota superiore. All'interno del corpo principale invece trovano posto lo sportello pensioni, la zona amministrativa, e gli altri servizi generali.

Certamente, varie potrebbero essere le considerazioni di fronte a singole soluzioni costruttive, materiche o cromatiche di questo edificio: ma ciò che conta di più ci pare, in questo caso, la coerenza, tutto sommato ammirevole, dimostrata da Dusi nel condurre a termine l'impresa, senza cedimenti al mimetismo o peggio al pittoresco: impresa che, a dire il vero, non si vorrebbe considerare terminata fino a che non saranno costruiti gli alloggi previsti, che certamente non potrebbero che arricchire questo luogo di significati, oltre che di funzioni.